

Articoli Selezionati

		Brescia Oggi		
17/08/22	STAMPA LOCALE	9 Servizi digitali, un freno che rallenta le imprese	...	1
		Corriere della Sera		
14/08/22	CONFARTIGIANATO	31 Confartigianato: burocrazia digitale solo in 3 uffici su dieci	...	3
		Gazzetta di Reggio		
18/08/22	STAMPA LOCALE	11 «La pandemia aggrava la burocrazia»	...	4
		Gazzettino		
14/08/22	CONFARTIGIANATO	15 La burocrazia peggiora: più file agli sportelli di 10 anni fa	...	5
		Giornale		
14/08/22	CONFARTIGIANATO	2 La strategia del centrodestra: fisco amico e casa «al sicuro»	De Francesco Gian_Maria	6
		Giornale di Brescia		
17/08/22	STAMPA LOCALE	25 «Servizi pubblici, siamo sempre alle prese con cavilli»	...	7
		Giorno - Carlino - Nazione		
14/08/22	CONFARTIGIANATO	2 La Burocrazia ci ruba 238 ore all'anno - Burocrazia padrona Passiamo in coda 238 ore l'anno	Marin Claudia	8
14/08/22	CONFARTIGIANATO	2 Intervista a Marco Granelli - «Qui 7 mesi in più per un appalto Si investa sulla digitalizzazione»	Marin Claudia	11
		Giorno Lombardia		
17/08/22	STAMPA LOCALE	5 «Asfissati dai cavilli, solo la Grecia fa peggio di noi»	f.p.	12
17/08/22	STAMPA LOCALE	5 La burocrazia costa alle aziende dodici miliardi - In coda allo sportello per una pratica Così la burocrazia soffoca le imprese	Pacella Federica	13
		Giorno Milano Metropoli		
17/08/22	STAMPA LOCALE	18 «Asfissati dai cavilli, solo la Grecia fa peggio di noi»	F.P.	15
17/08/22	STAMPA LOCALE	18 In coda allo sportello per una pratica. Così la burocrazia soffoca le imprese	Pacella Federica	16
		Messaggero		
14/08/22	CONFARTIGIANATO	16 Confartigianato: troppa burocrazia per gli imprenditori ben 238 ore l'anno dedicate solo agli adempimenti fiscali	...	18
		Resto del Carlino Modena		
18/08/22	STAMPA LOCALE	7 Burocrazia, imprenditori infila per 238 ore	...	19
		Roma		
14/08/22	CONFARTIGIANATO	5 Per file e cavilli 238 ore l'anno, Campania terz'ultima nell'Ue	...	20
		Sicilia		
14/08/22	CONFARTIGIANATO	12 «In coda 238 ore l'anno, solo il 28% delle pratiche si sbriga online»	Rubino Paolo	21
		Stampa		
14/08/22	CONFARTIGIANATO	26 Confartigianato: in Italia la burocrazia ruba agli imprenditori 238 ore l'anno	...	22
		Unione Sarda		
17/08/22	STAMPA LOCALE	15 Servizi pubblici, Italia in coda	...	23

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Italia fanalino di coda Ue assieme a Grecia e Bulgaria

Servizi digitali, un freno che rallenta le imprese

La denuncia di **Confartigianato** Brescia: «Cittadini e mondo produttivo esasperati dalle lentezze. Uffici inefficienti. Decisiva la svolta del Pnrr»



Lo smart working non ha migliorato la situazione: oggi peggio di 10 anni fa

Eugenio Massetti
presidente **Confartigianato Bs**

●● Nel 2022 l'Italia è al 24.mo posto tra i Paesi dell'Unione europea per il grado di soddisfazione dei cittadini verso i servizi pubblici. Siamo fanalino di coda nell'Ue insieme con Romania, Bulgaria e Grecia.

Lo rileva un report di **Confartigianato** sul livello di efficienza degli enti pubblici dal quale emerge che sulla bassa qualità dei servizi della Pa influisce uno scarso utilizzo delle tecnologie digitali: solo il 28% delle amministrazioni locali consente agli utenti di completare online le pratiche amministrative e, se richiesto, di effettuare il pagamento via web. Una quota che sale al 35% nel Centro-Nord, mentre crolla al 13% nel Mezzogiorno. Record negativo del Sud anche per la qualità delle istituzioni nelle 234 regioni europee: la peggiore è risultata la regione rumena di Bucarest Ilfov, seguita da Calabria e Campania.

«Le cose non sono migliorate durante la pandemia - afferma il presidente di Confar-

tigianato Brescia e Lombardia, **Eugenio Massetti** -. Anzi, siamo peggiorati rispetto a 10 anni fa. Siamo sempre alle prese con cavilli, file agli sportelli, complicazioni che "rubano" 238 ore l'anno agli imprenditori italiani soltanto per occuparsi degli adempimenti fiscali. L'innovazione tecnologica non sembra dunque aver migliorato la burocrazia. Scivoliamo addirittura in 26.ma posizione, preceduti soltanto dalla Grecia, per la fiducia che i nostri connazionali ripongono nella Pubblica amministrazione».

E così, segnala Confartigianato di Brescia, nel pieno della transizione digitale aumentano le difficoltà di relazione con gli uffici pubblici. La quota di cittadini in coda per oltre 20 minuti agli sportelli dell'anagrafe dei Comuni è del 28,4%, undici punti in più rispetto al 17,4% di dieci anni prima.

Secondo il rapporto di Confartigianato, il 31,6% dei cittadini che da maggio 2020 a gennaio 2022 si sono rivolti a un ufficio pubblico, pari a circa 6,3 milioni di persone, ha espresso insoddisfazione o ha constatato un peggioramento della qualità dei servizi offerti dalla Pa, sia a causa del ritardo nell'erogazione di servizi online (indicato dal 73,6%) che dall'impreparazione del personale nella ge-

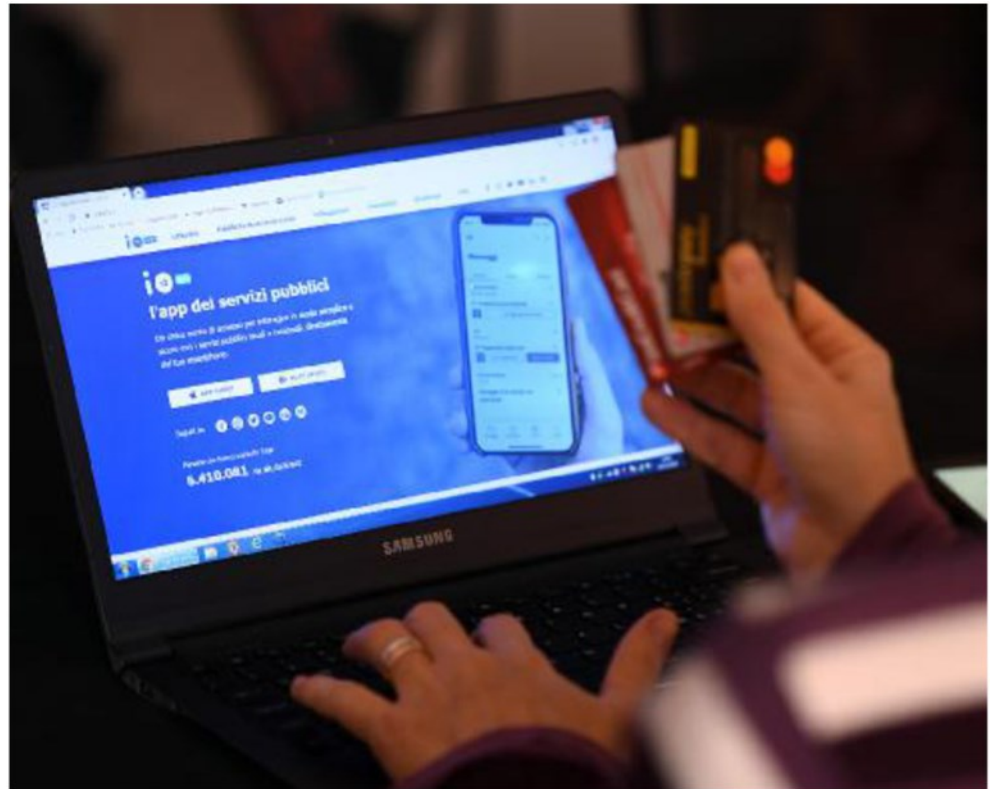
stione di questi servizi (77%).

A giudizio di un terzo degli utenti, i problemi di inefficienza c'erano anche prima dell'adozione del lavoro a distanza, mentre per gli altri due terzi lo ha influito negativamente sulla qualità dei servizi pubblici.

«Una Pa efficiente, capace di stare al passo con gli imprenditori - conclude il presidente bresciano Massetti - è una priorità per favorire lo svolgimento delle attività economiche ed essere attrattivi anche per gli investitori. Le risorse messe in campo dal Pnrr sono una occasione da non perdere per le necessarie riforme di semplificazione e per costruire un sistema improntato all'affermazione concreta della sussidiarietà nelle relazioni della Pa con le imprese e i cittadini. Digitalizzazione, interoperabilità e standardizzazione delle procedure sono gli ingredienti fondamentali per una vera innovazione della Pa».



Superficie 28 %



Ancora in ritardo i servizi digitali della Pubblica amministrazione nonostante qualche tentativo tra app e siti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Il report

**Confartigianato:
burocrazia digitale
solo in 3 uffici su dieci**

Nel 2022 l'Italia è al 24esimo posto tra i Paesi dell'Unione europea per il grado di soddisfazione dei cittadini verso i servizi pubblici. Siamo il fanalino di coda nell'Ue insieme con Romania, Bulgaria e Grecia. Ma scivoliamo addirittura al 26esimo posto, preceduti soltanto dalla Grecia, per la fiducia che i nostri connazionali ripongono nella pubblica amministrazione. Lo rileva un report di Confartigianato sul livello di efficienza degli enti pubblici dal quale emerge che sulla bassa qualità dei servizi della Pa influisce uno scarso utilizzo delle tecnologie digitali: solo il 28% delle amministrazioni locali consente agli utenti di completare on line le pratiche amministrative e, se richiesto, di effettuare i pagamenti via web. Una quota che sale al 35% nel Centro-Nord mentre crolla al 13% nel Mezzogiorno. Record negativo del Sud anche per la qualità delle istituzioni nelle 234 regioni europee: la peggiore è risultata la regione rumena di Bucarest Ilfov, seguita da Calabria e Campania. L'innovazione tecnologica non sembra dunque aver migliorato la burocrazia. La quota di cittadini in coda per oltre 20 minuti agli sportelli dell'anagrafe dei Comuni è del 28,4%. Era 17,4% 10 anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1623



Superficie 8 %

«La pandemia aggrava la burocrazia»

Il campanello d'allarme lanciato a livello nazionale da **Confartigianato Lapam**

Ore rubate
«Le aziende alle prese con cavilli e file perdono 238 ore all'anno per il fisco»

Reggio Emilia Nel 2022 l'Italia è al 24° posto tra i Paesi dell'Unione europea per il grado di soddisfazione dei cittadini verso i servizi pubblici. Il nostro Paese è fanalino di coda insieme con Romania, Bulgaria e Grecia.

L'Italia scivola addirittura in 26ª posizione, preceduta solo dalla Grecia, per la fiducia riposta nella pubblica amministrazione.

Lo rileva un report di **Confartigianato Lapam** sul livello di efficienza degli enti pubblici. Dal rapporto emerge che sulla bassa qualità dei servizi della Pa influisce uno scarso utilizzo delle tecnologie digitali: solo il 35 per cento delle amministrazioni locali al Centro Nord consente agli utenti di completare in rete le pratiche amministrative e, se richiesto, di effettuare il pagamento via web. A livello nazionale, la media scende al 28 per cento.

«Le imprese sono sempre alle prese con cavilli, file agli sportelli, complicazioni che 'rubano' 238 ore l'anno agli imprenditori italiani soltanto per occuparsi degli adempimenti fiscali – la posizione di **Confartigianato Lapam** –

E così nel pieno della transizione digitale aumentano le difficoltà di relazione con gli uffici pubblici».

La situazione non è migliorata con la pandemia. Il 31,6% dei cittadini che da maggio 2020 a gennaio 2022 si sono rivolti a un ufficio pubblico ha espresso insoddisfazione o ha constatato un peggioramento della qualità dei servizi offerti dalla Pa, sia a causa del ritardo nell'erogazione di servizi online (indicato dal 73,6 per cento) che dall'impreparazione del personale nella gestione di questi servizi (77 per cento).

Per un terzo degli utenti, i problemi di inefficienza c'erano anche prima dell'adozione del lavoro a distanza, mentre per gli altri due terzi lo *smart working* ha influito negativamente sulla qualità dei servizi pubblici.

«Una Pa efficiente, capace di stare al passo con gli imprenditori è una delle priorità che abbiamo indicato nel nostro Manifesto alle forze politiche che si candidano a guidare il Paese – la rivendicazione in merito di **Confartigianato Lapam**. E' fondamentale per favorire lo svolgimento delle attività economiche ed essere attrattivi anche per gli investitori. Le risorse messe in campo dal Pnrr sono una occasione da non perdere».



Gilberto Luppi

Presidente di Confartigianato **Lapam** da anni ha lanciato una lotta alla burocrazia chiedendo interventi urgenti da parte delle istituzioni



Dal report di **Confartigianato Lapam** emerge che appena il 35 per cento delle amministrazioni locali al Centro Nord consente di completare pratiche in rete

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 20 %

La burocrazia peggiora: più file agli sportelli di 10 anni fa

CONFARTIGIANATO

ROMA In fila agli sportelli dei servizi della pubblica amministrazione si passa più tempo oggi che dieci anni fa, «l'innovazione tecnologica non sembra aver migliorato la burocrazia»: l'Italia è tra i peggiori Paesi d'Europa. Lo evidenzia Confartigianato. «Nel 2022 l'Italia è al ventiquattresimo posto tra i Paesi della Ue per il grado di soddisfazione dei cittadini verso i servizi pubblici. Siamo fanalino di coda con Romania, Bulgaria e Grecia. Ma scivoliamo addirittura al 26. posto, preceduti soltanto dalla Grecia, per la fiducia che i nostri connazionali ripongono nella Pubblica amministrazione», evidenzia la confederazione: «Siamo sempre alle prese con cavilli, file, complicazioni che rubano 238 ore l'anno agli imprenditori per occuparsi degli adempimenti fiscali».

RITARDI DIGITALI

Il report evidenzia che «sulla bassa qualità dei servizi della Pa influisce uno scarso utilizzo delle tecnologie digitali: solo il 28% delle amministrazioni locali consente agli utenti di completare online le pratiche amministrative e di effettuare il pagamento via web. Una quota che sale al 35% nel Centro-Nord mentre crolla al 13% nel Mezzogiorno». I tempi di attesa in fila negli uffici pubblici si allungano: «La quota di cittadini in coda per oltre 20 minuti agli sportelli dell'anagrafe dei Comuni è del 28,4%, il punto in più rispetto a 10 anni prima. E le cose non sono migliorate durante la pandemia. Il 31,6% dei cittadini ha espresso insoddisfazione o ha constatato un peggioramento dei servizi. Le risorse messe in campo dal Pnrr sono un'occasione da non perdere», evidenzia il presidente dell'organizzazione [Marco Granelli](#).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 8 %

La strategia del centrodestra: fisco amico e casa «al sicuro»

*Meno obblighi e invasività. Bonus edilizi confermati
L'obiettivo è sbloccare il Paese con la digitalizzazione*

IL PROGETTO BANDA ULTRALARGA

La Borsa ha già apprezzato il piano di Fdi per creare la rete nazionale attraverso Cassa Depositi e Prestiti

Gian Maria De Francesco

■ Il programma del centrodestra non si fonda solo e soltanto sulla riduzione della pressione fiscale, sulla realizzazione di infrastrutture necessarie al progresso economico del Paese e alla flessibilizzazione dei rapporti di lavoro. Il principio guida è sicuramente la liberazione del cittadino dall'oppressione dello Stato in tutte le sue forme: dall'invasione del fisco in tutti gli aspetti della vita alle certezze sui diritti di proprietà (a partire da quella immobiliare) fino alla digitalizzazione del Paese che è funzionale a semplificare i rapporti con la Pubblica amministrazione.

UN FISCO AMICO

Il programma del centrodestra si fonda su una semplificazione degli adempimenti e sulla razionalizzazione del complesso sistema tributario. L'architrave di questo progetto non si sostanzia esclusivamente in procedure meno complesse, ma soprattutto nell'«inversione dell'onere della prova fiscale a carico dello Stato». È un cavallo di battaglia del centrodestra che, con una maggioranza coesa, potrebbe essere finalmente realizzato. Nel caso di contestazioni circa l'assolvimento degli obblighi non sarebbe più il contribuente a doversi disculpate, ma l'amministrazione fiscale a dover dimostrare le mancanze riscontrate, a differenza di quanto accade attualmente. Se attenuare la durezza del sistema sanzionatorio è un altro degli obiettivi della coalizione, una novità è rappresentata dall'introduzione del «conto unico fiscale», cioè uno strumento per garantire «la piena e immediata compensazione dei crediti e dei debiti» verso la Pa in modo che, a partire da imprese e partite Iva, tutti possano vedere alleviato il proprio carico. In quest'ottica può anche rientrare l'innalzamento della soglia di utilizzo del denaro

contante (ora ferma a 1.000 euro) allineandola alla media dell'Unione europea.

LA DIFESA DELLA CASA

Un altro punto dirimente è la salvaguardia dei bonus edilizi in essere. Si tratta di una presa di posizione a favore del Superbonus 110%, almeno fino al termine della vigenza (per abitazioni unifamiliari e villette scade il 31 dicembre con la realizzazione del 30% dei lavori entro il 30 settembre) e degli altri sgravi per i quali è previsto un riordino sia per quelli destinati alla riqualificazione e messa in sicurezza sia per l'efficientamento energetico. Una scelta a favore della proprietà immobiliare, speculare rispetto alla promessa di non ricorrere a imposte patrimoniali e ad abbassare progressivamente la pressione fiscale. Allo stesso modo, la semplificazione del Codice degli appalti punta alla tutela di un settore troppo spesso bloccato da un'ipertrofia normativa come quello edile.

DIGITALIZZAZIONE E SEMPLIFICAZIONE

Tra le priorità infrastrutturali del centrodestra spicca anche lo sviluppo delle reti digitali e l'estensione della banda ultralarga in tutta Italia. Un target che Fratelli d'Italia intenderebbe perseguire anche con una nazionalizzazione della rete di Tim da parte della Cassa depositi e prestiti. Un progetto che viene accennato nel programma con il semplice titolo «difesa delle infrastrutture strategiche nazionali» e che venerdì scorso è stato apprezzato in Borsa visto che il titolo dell'ex monopolista delle tlc è salito addirittura del 6 per cento. È certo che lo sviluppo della banda ultralarga è una *conditio sine qua non* per il perseguimento di un altro degli obiettivi del centrodestra: l'ammodernamento della Pa per razionalizzarle il funzionamento. Non a caso, ieri **Confartigianato** ha denunciato che «cavilli, file agli sportelli, complicazioni che rubano 238 ore l'anno agli imprenditori soltanto per occuparsi degli adempimenti fiscali». Delegificazione e deregolamentazione, pertanto, sono una necessità per evitare che il Paese soffochi.



Superficie 33 %

«Servizi pubblici, siamo sempre alle prese con cavilli»

Confartigianato lamenta un peggioramento della situazione rispetto anche a dieci anni fa

Burocrazia

BRESCIA. L'Italia è fanalino di coda nella Ue per il grado di soddisfazione dei cittadini verso i servizi pubblici. Siamo infatti al 24esimo posto tra i Paesi europei rispetto a tale indice di gradimento, in compagnia di Romania, Bulgaria e Grecia.

Il 31,6% dei cittadini che da maggio 2020 a gennaio 2022 si sono rivolti a un ufficio pubblico, pari a circa 6,3 milioni di persone, ha espresso insoddisfazione o ha constatato un peggioramento della qualità dei servizi offerti dalla Pa, sia a causa del ritardo nell'erogazione di servizi online (indicato dal 73,6%), sia per l'impreparazione del personale nella gestione di questi servizi (77%). È quanto emerge da un report di **Confartigianato** sul livello di efficienza degli enti pubblici, dove risulta che sulla bassa qualità dei servizi della Pa influisce uno scarso utilizzo delle tecnologie digitali: solo il 28% delle amministrazioni locali consente agli utenti di completare online le pratiche amministrative e, se richiesto, di effettuare il pagamento via web. Una quota che sale al 35% nel Centro-Nord, mentre crolla al 13% nel Mezzogiorno. E la situazione non è affatto migliorata durante la pandemia. Lo rileva il presidente di **Confartigianato** Brescia e Lombardia, Eugenio Masset-

ti: «È anzi peggiorata rispetto a 10 anni fa. Siamo sempre alle prese con cavilli, file agli sportelli, complicazioni che "rubano" 238 ore l'anno agli imprenditori soltanto per occuparsi degli adempimenti fiscali. L'innovazione tecnologica non sembra aver migliorato la burocrazia». E così, segnala sempre **Confartigianato**, nel pieno della transizione digitale aumentano le difficoltà di relazione con gli uffici pubblici. La quota di cittadini in coda per oltre 20 minuti agli sportelli dell'anagrafe dei Comuni è del 28,4%, 11 punti in più in confronto al 17,4% di dieci anni prima.

Il punto. A giudizio di un terzo degli utenti, i problemi di inefficienza esistevano anche prima dell'adozione del lavoro a distanza, mentre per gli altri due terzi lo smart working ha influito negativamente sulla qualità dei servizi pubblici. «Una Pa efficiente, capace di stare al passo con gli imprenditori è una priorità per favorire lo svolgimento delle attività economiche ed essere attrattivi per gli investitori - conclude Massetti -. Le risorse messe in campo dal Pnrr sono un'occasione da non perdere per le riforme di semplificazione e per costruire un sistema realmente improntato alla sussidiarietà. Digitalizzazione, interoperabilità e standardizzazione delle procedure sono gli ingredienti per una vera innovazione della Pa». //



Gli adempimenti fiscali. Alle imprese «rubano» 238 ore l'anno



[Code agli sportelli e cavilli](#)

La burocrazia ci ruba 238 ore all'anno

Marin e Bonfiglioli alle p. 2 e 3

Il sistema in tilt Burocrazia padrona Passiamo in coda 238 ore l'anno

Cavilli e file agli sportelli, un inferno soprattutto per gli imprenditori
Le cause? Solo il 28% degli uffici consente le procedure on line

di **Claudia Marin**
ROMA

La 'malaburocrazia' rischia di paralizzare la transizione digitale della Pa italiana. Tant'è che l'innovazione tecnologica non sembra aver migliorato la qualità e la velocità dei servizi pubblici per le imprese e le famiglie. Siamo sempre alle prese con cavilli e file agli sportelli che 'rubano' 238 ore l'anno agli imprenditori per occuparsi degli adempimenti fiscali. Ma non è un problema solo delle aziende. Nel 2019 l'Istat certificò che gli italiani passano in media addirittura 400 ore l'anno tra i vari sportelli sanitari, delle banche e degli uffici pubblici.

A certificare lo stato fallimentare della nostra burocrazia è uno studio della [Confartigianato](#). Un report che si accompagna ai recenti conti degli esperti della Cgia di Mestre sugli oneri dell'oppressione burocratica per le imprese. A causa dell'eccessivo numero di permessi e procedure, il costo annuo a carico delle attività imprenditoriali italiane ammonta a circa 57 miliardi di euro. La ricerca della [Confartigianato](#) si concentra, invece, sul livello di efficienza degli enti pubblici. Ebbene, si scopre che nel 2022 l'Italia è al 24esimo posto tra i

Paesi della Ue per il grado di soddisfazione dei cittadini verso i servizi pubblici: siamo ultimi insieme con Romania, Bulgaria e Grecia. Ma scivoliamo al 26esimo posto, preceduti solo dalla Grecia, per la fiducia che i nostri connazionali ripongono nella Pa. **Il nodo** chiave che emerge dalla ricerca è che, sulla bassa qualità dei servizi, influisce uno scarso utilizzo delle tecnologie digitali: solo il 28% delle amministrazioni locali consente agli utenti di completare on line le pratiche amministrative e di effettuare il pagamento via web. Una quota che sale al 35% nel Centro-Nord, mentre crolla al 13% nel Mezzogiorno. Record negativo del Sud anche per la qualità delle istituzioni nelle 234 regioni europee: la peggiore è risultata la regione rumena di Bucarest Ilfov, seguita da Calabria e Campania. Il risultato è paradossale: nel pieno della transizione digitale aumentano le difficoltà di relazione con gli uffici pubblici. La quota di cittadini in coda per oltre venti minuti agli sportelli dell'anagrafe dei Comuni è del 28,4%, undici punti in più rispetto al 17,4% di dieci anni prima. E anche in questo caso ad attendere più a lun-

go sono i residenti nel Mezzogiorno, con una quota del 31,8%. **Né** la situazione è migliorata durante la pandemia grazie alla transizione digitale o allo smart working. Anzi. Secondo il rapporto, il 31,6% dei cittadini, che da maggio 2020 a gennaio 2022 si sono rivolti a un ufficio pubblico, pari a circa 6,3 milioni di persone, ha espresso insoddisfazione o ha constatato un peggioramento della qualità dei servizi, sia a causa del ritardo nell'erogazione (indicato dal 73,6%) sia per l'impreparazione del personale (77%). A giudizio di un terzo degli utenti, i problemi di inefficienza c'erano anche prima dell'adozione del lavoro a distanza, mentre per gli altri due terzi lo smart working ha inciso negativamente sulla qualità dei servizi. Insomma, più che la transizione digitale, prevale il salto verso il passato della Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 102 %

I numeri

238

Le ore all'anno che cavilli e file agli sportelli 'rubano' agli imprenditori

28%

Le amministrazioni locali che usano tecnologie per pratiche on line e far pagare sul web

35%

L'utilizzo delle tecnologie negli enti locali del Centro-Nord

13%

Il crollo della facilitazione attraverso l'online avviene nel Mezzogiorno

28,4%

I cittadini in coda per oltre 20 minuti agli sportelli dell'anagrafe dei Comuni (+11% rispetto al 2012)

24esima

La posizione dell'Italia nell'Ue per grado di soddisfazione verso i servizi pubblici (peggio solo Romania, Bulgaria e Grecia)

31,6%

I cittadini che si sono rivolti a un pubblico ufficio e sono stati insoddisfatti

Le app che possono aiutare



io per accedere ai servizi della pubblica amministrazioni

Ufficio postale per non fare la coda alle poste



Switcho per trovare l'offerta migliore per le proprie utenze e passare da un fornitore all'altro

Taxfix per fare la dichiarazione dei redditi

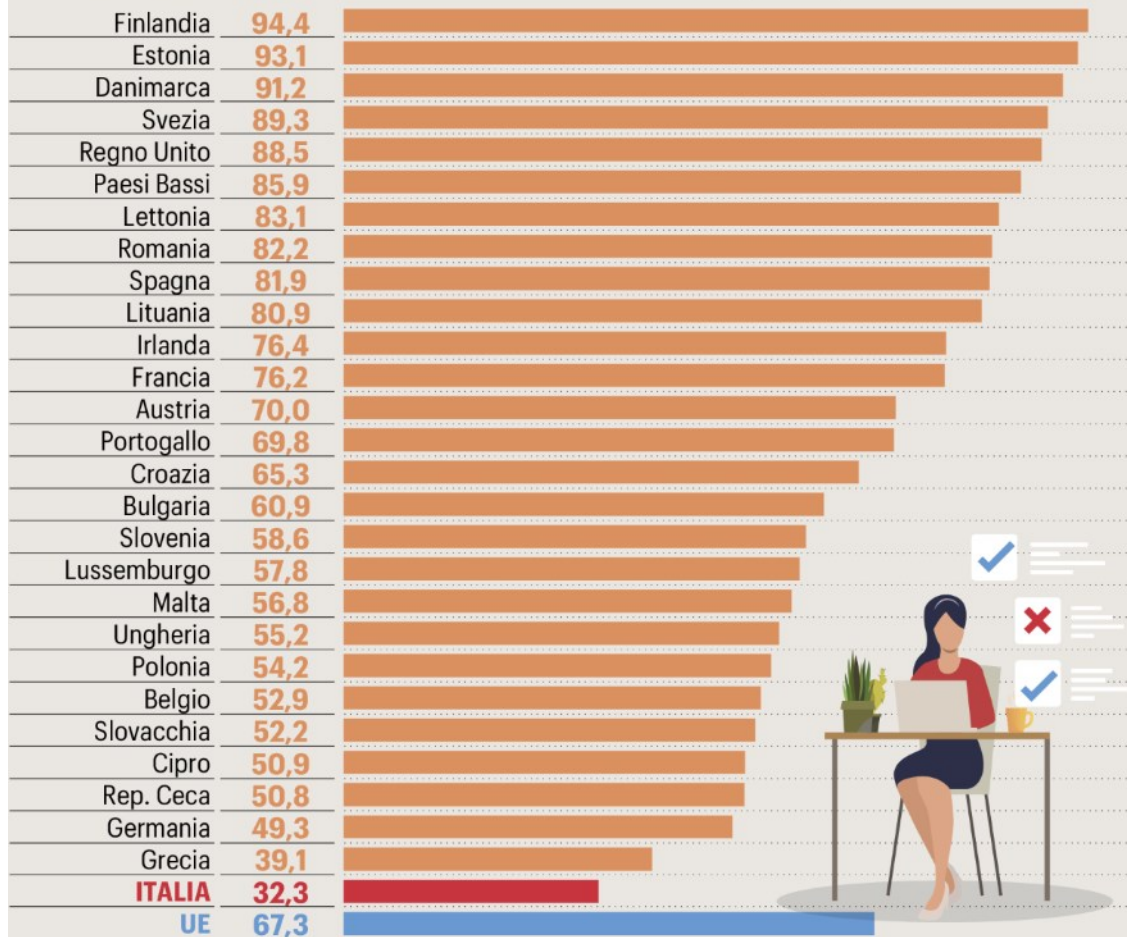


Yolo per acquistare assicurazioni in maniera istantanea e solo per il tempo di cui si ha bisogno



Il confronto con l'Europa

Cittadini tra 16 e 74 anni che hanno inviato on line moduli alla PA (dati in %)



L'Ego-Hub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1976 - T.1976

Le misure in arrivo

IL DISEGNO DI LEGGE



Il ddl Concorrenza

Prevede procedure semplificate

Il ddl Concorrenza, approvato dal Senato, contiene tre deleghe per la semplificazione delle procedure amministrative, nel solco delle riforme chieste dal ministro Renato Brunetta (**in foto**). Tra queste, la cancellazione degli adempimenti non necessari, la tracciabilità elettronica delle pratiche, procedure semplificate e digitalizzate e la razionalizzazione dei controlli

L'IMPREDITORE: «ARRIVANO SEMPRE NUOVI E INUTILI ADEMPIMENTI»

«Qui 7 mesi in più per un appalto Si investe sulla digitalizzazione»

Anche il superbonus è stato frenato dal numero eccessivo di pratiche

Bisogna ridurre il numero degli enti coinvolti nello stesso procedimento

di **Claudia Marin**

La burocrazia rappresenta uno degli ostacoli principali del fare impresa in Italia. Che cosa significa farci i conti tutti giorni? «Da imprenditore nel settore delle costruzioni, posso testimoniare che per realizzare un appalto in Italia servono circa sette mesi in più rispetto alla media europea, a causa dei numerosi passaggi burocratici che incidono per la metà dei tempi complessivi per completare le opere - spiega **Marco Granelli**, imprenditore del settore dell'edilizia e guida della **Confartigianato** -. Anche il superbonus 110% è stato frenato dall'eccesso di complicati adempimenti: almeno la metà dei miei colleghi impegnati nel settore edile ha segnalato ritardi per avviare i cantieri dovuti alle complessità delle pratiche da espletare e alle mancate risposte di uffici comunali e pubbliche amministrazioni».

Quanto tempo e risorse dedicate a incombenze inutili che frenano la vostra attività?

«Solo per districarci negli adempimenti per pagare le tasse dobbiamo sacrificare almeno trenta giorni lavorativi l'anno, una settimana in più rispetto alla media europea. È una diretta conseguenza del fatto che in Italia sono in vigore circa 800 norme tributarie. Sono troppe».

Con quante duplicazioni di controlli e ispezioni dovete avere a che fare?

«Difficile fare un conto, anche perché arrivano sempre nuovi e inutili adempimenti. Le faccio un esempio recente. Il decreto legislativo trasparenza impone agli imprenditori pesanti oneri infor-

mativi sui contenuti e sulle condizioni del contratto di lavoro da fornire ai dipendenti. In pratica, dobbiamo compilare una serie infinita di carte per comunicare ai lavoratori le stesse informazioni che sono già reperibili nel contratto collettivo applicato».

Ma lo chiede l'Europa o ci complichiamo la vita da soli?

«No. Si tratta di complicazioni burocratiche peraltro non richieste dalla direttiva europea, che consente di fare riferimento ai contratti collettivi. Per di più, queste adempienze arrivano in pieno agosto sulle spalle delle aziende».

Partiti e amministrazioni sembrano fare solo promesse. Come disboscare questa giungla?

«Per riformare davvero la pubblica amministrazione e dare una svolta alle politiche di semplificazione bisogna muoversi su tre direttrici: digitalizzazione del rapporto tra Pa e imprese, soprattutto attraverso l'interoperabilità delle banche dati pubbliche; standardizzazione dei procedimenti e della modulistica e semplificazione dei controlli; riorganizzazione delle competenze e riduzione del numero di enti pubblici coinvolti nel medesimo procedimento. In questo modo si creeranno le condizioni per applicare finalmente il principio dell'once only, in base al quale le pubbliche amministrazioni non possono chiedere all'impresa dati già in loro possesso. E attenzione: la Pa non può raggiungere questi risultati da sola. Serve un costante coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali che, in una logica di sussidiarietà, possono contribuire alla conoscenza delle esigenze di semplificazione espresse dalle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 32 %

«Asfissati dai cavilli, solo la Grecia fa peggio di noi»

BRESCIA

«Una pubblica amministrazione efficiente, capace di stare al passo con gli imprenditori è una priorità per favorire lo svolgimento delle attività economiche ed essere attrattivi anche per gli investitori». La sollecitazione arriva da Eugenio Masetti (nella foto), presidente di **Confartigianato** della provincia di Brescia e Lombardia, che, sulla scorta del nuovo report dell'associazione di categoria, torna a evidenziare il peso della burocrazia per le imprese (e non solo).

«Le cose non sono migliorate durante la pandemia. Anzi, siamo peggiorati rispetto a dieci anni fa. Siamo sempre alle prese con cavilli, file agli sportelli, complicazioni che 'rubano' 238 ore l'anno agli imprenditori italiani soltanto per occuparsi degli adempimenti fiscali. L'innovazione tecnologica non sembra dunque aver migliorato la burocrazia. A livello nazionale scivoliamo addirittura in ventiseiesima posizione, preceduti soltanto dalla Grecia, per la fiducia che i nostri connazionali ripongono nella Pubblica Amministrazione».

Ci sono buone aspettative dalle risorse messe in campo dal Pnrr, purché anche queste non restino stritolate negli ingranaggi burocratici. «Digitalizzazione, interoperabilità e standardizzazione delle procedure sono gli ingredienti fondamentali per una vera innovazione della p.a.», conclude Masetti.

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 16 %

Imprese soffocate da cavilli e scadenze

La burocrazia costa alle aziende dodici miliardi

I titolari d'azienda passano 238 ore all'anno in fila agli sportelli. Lombardia maglia nera

Pacella all'interno

In coda allo sportello per una pratica Così la burocrazia soffoca le imprese

Le pmi hanno "regalato" agli uffici pubblici 238 ore lavorative l'anno, pari a un costo di 12 miliardi

IL MESE PIÙ ROVENTE

A giugno le aziende sono state chiamate ad assolvere 140 fra adempimenti e scadenze

BRESCIA

di **Federica Pacella**

Che si tratti di pratiche relative alle imprese o di documenti necessari per la vita quotidiana, una cosa è certa: ci si dovrà armare di pazienza e provare a non soccombere nella lotta contro la burocrazia. Un tema sempreverde, che neanche la maggiore digitalizzazione della Pubblica amministrazione sembra avere migliorato, non fosse altro perché di digitale, gli enti locali, hanno ancora poco: in Lombardia, solo il 35% delle amministrazioni locali consente agli utenti di completare on line le pratiche amministrative e, se richiesto, di effettuare il pagamento via web. C'è chi se la passa peggio: secondo un report di Confartigianato sul livello di effi-

cienza degli enti pubblici, la media italiana di enti con pratiche digitali è ferma al 28%. Il risultato è che le aziende, dalle microimprese alle grandi, passano in media 238 ore all'anno per sbrigare pratiche burocratiche: considerando una giornata lavorativa di otto ore, un imprenditore dedica a compilare carte e dichiarazioni un mese pieno di attività.

L'estate, in particolare, è un periodo caldo, con oltre 140 adempimenti che si sommano gli uni agli altri nel solo mese di giugno. E siccome il tempo è denaro, la Cgia di Mestre ha provato a monetizzare il costo della burocrazia, arrivando a una quota di oltre 12 miliardi per le imprese lombarde (57 miliardi in Italia). Una maggiore digitalizzazione potrebbe abbattere i tempi, ma a patto che le procedure siano semplificate, perché limitarsi semplicemente a replicare l'iter già previsto rischia solo di spostare il problema dall'offline all'online. Lo si vede guardando i dati del gradimento da parte degli utenti (non solo imprese

ma anche cittadini) per i servizi offerti dalla Pubblica amministrazione.

I tempi in coda, innanzitutto, negli ultimi dieci anni non sono stati abbattuti nonostante un maggior grado di digitalizzazione: sempre secondo l'indagine di Confartigianato, la quota di cittadini in coda per oltre 20 minuti agli sportelli dell'anagrafe dei Comuni è del 28,4%, undici punti in più rispetto al 17,4% di dieci anni fa. Inoltre, il 31,6% dei cittadini che da maggio 2020 a gennaio 2022 si sono rivolti a un ufficio pubblico ha espresso insoddisfazione o ha constatato un peggioramento della qualità dei servizi offerti dalla Pa, sia a causa del ritardo nell'erogazione di servizi on line (indicato dal 73,6%) che dall'impreparazione del personale nella gestione di questi servizi (77%). A giudizio di un terzo degli utenti, i problemi di inefficienza c'erano anche prima dell'adozione del lavoro a distanza, mentre per gli altri due terzi lo smart working ha influito negativamente sulla qualità dei servizi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

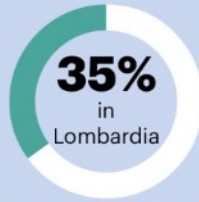
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 58 %

FOCUS Percorso a ostacoli

LE AMMINISTRAZIONI LOCALI CHE CONSENTONO AGLI UTENTI DI COMPLETARE ON LINE LE PRATICHE AMMINISTRATIVE



12 miliardi
il costo della burocrazia per le imprese lombarde (dato Cgia di Mestre)



156
il posto della Lombardia su 208 territori europei per indice di qualità istituzionale

CODE DI OLTRE 20 MINUTI DEI CITTADINI AGLI SPORTELLI DELL'ANAGRAFE DEI COMUNI

ORE L'ANNO PERSE DAGLI IMPRENDITORI SOLTANTO PER OCCUPARSI DEGLI ADEMPIMENTI FISCALI



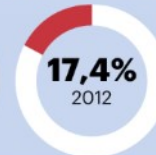
238

+56 ore
rispetto alla media dei Paesi Ocse



140

tra dichiarazioni, versamenti di imposte con saldi dell'anno precedente e acconti di quest'anno, senza contare le scadenze dei tributi locali come l'Imu



il 31,6% di chi si è rivolto al pubblico da maggio 2020 a gennaio 2022 ha constatato un peggioramento della qualità dei servizi offerti dalla Pa

rilevato ritardo nell'erogazione di servizi on line

il 73,6%

trovato impreparazione del personale nella dei servizi

il 77%

qualità dei servizi pubblici è peggiorato con lo smart working

per il 66%

L'Ego-Hub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

«Asfissati dai cavilli, solo la Grecia fa peggio di noi»



BRESCIA

«Una pubblica amministrazione efficiente, capace di stare al passo con gli imprenditori è una priorità per favorire lo svolgimento delle attività economiche ed essere attrattivi anche per gli investitori». La sollecitazione arriva da Eugenio Massetti (nella foto), presidente di Con-fartigianato della provincia di Brescia e Lombardia, che, sulla scorta del nuovo report dell'associazione di categoria, torna a

evidenziare il peso della burocrazia per le imprese (e non solo).

«Le cose non sono migliorate durante la pandemia. Anzi, siamo peggiorati rispetto a dieci anni fa. Siamo sempre alle prese con cavilli, file agli sportelli, complicazioni che 'rubano' 238 ore l'anno agli imprenditori italiani soltanto per occuparsi degli adempimenti fiscali. L'innovazione tecnologica non sembra dunque aver migliorato la burocrazia. A livello nazionale scivoliamo addirittura in ventiseiesima posizione, preceduti soltanto dalla Grecia, per la fiducia che i nostri connazionali ripongono nella Pubblica Amministrazione».

Ci sono buone aspettative dalle risorse messe in campo dal Pnrr, purché anche queste non restino stritolate negli ingranaggi burocratici. «Digitalizzazione, interoperabilità e standardizzazione delle procedure sono gli ingredienti fondamentali per una vera innovazione della p.a.», conclude Massetti.

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 15 %

In coda allo sportello per una pratica Così la burocrazia soffoca le imprese

Le pmi hanno "regalato" agli uffici pubblici 238 ore lavorative l'anno, pari a un costo di 12 miliardi

GRADIMENTO AI MINIMI TERMINI

Il 30 per cento di chi si è rivolto a un'agenzia statale è rimasto soddisfatto del servizio ricevuto

IL MESE PIÙ ROVENTE

A giugno le aziende sono state chiamate ad assolvere 140 fra adempimenti e scadenze

BRESCIA
di **Federica Pacella**

Che si tratti di pratiche relative alle imprese o di documenti necessari per la vita quotidiana, una cosa è certa: ci si dovrà armare di pazienza e provare a non soccombere nella lotta contro la burocrazia. Un tema sempreverde, che neanche la maggiore digitalizzazione della Pubblica amministrazione sembra avere migliorato, non fosse altro perché di digitale, gli enti locali, hanno ancora poco: in Lombardia, solo il 35% delle amministrazioni locali consente agli utenti di completare on line le pratiche amministrative e, se richiesto, di effettuare il pagamento via web. C'è chi se la passa peggio: secondo un report di **Confartigianato** sul livello di efficienza degli enti pubblici, la media italiana di enti con pratiche digitali è ferma al 28%. Il risultato è che le aziende, dalle microimprese alle grandi, passano in media 238 ore all'anno per sbrigare pratiche burocratiche: considerando una giornata lavorativa di otto ore, un imprenditore dedica a compilare carte e dichiarazioni un mese pieno di attività.

L'estate, in particolare, è un periodo caldo, con oltre 140 adempimenti che si sommano gli uni agli altri nel solo mese di giugno. E siccome il tempo è denaro, la Cgia di Mestre ha provato a monetizzare il costo della bu-

rocrazia, arrivando a una quota di oltre 12 miliardi per le imprese lombarde (57 miliardi in Italia). Una maggiore digitalizzazione potrebbe abbattere i tempi, ma a patto che le procedure siano semplificate, perché limitarsi semplicemente a replicare l'iter già previsto rischia solo di spostare il problema dall'offline all'online. Lo si vede guardando i dati del gradimento da parte degli utenti (non solo imprese ma anche cittadini) per i servizi offerti dalla Pubblica amministrazione.

I tempi in coda, innanzitutto, negli ultimi dieci anni non sono stati abbattuti nonostante un maggior grado di digitalizzazione: sempre secondo l'indagine di **Confartigianato**, la quota di cittadini in coda per oltre 20 minuti agli sportelli dell'anagrafe dei Comuni è del 28,4%, undici punti in più rispetto al 17,4% di dieci anni fa. Inoltre, il 31,6% dei cittadini che da maggio 2020 a gennaio 2022 si sono rivolti a un ufficio pubblico ha espresso insoddisfazione o ha constatato un peggioramento della qualità dei servizi offerti dalla Pa, sia a causa del ritardo nell'erogazione di servizi on line (indicato dal 73,6%) che dall'impreparazione del personale nella gestione di questi servizi (77%). A giudizio di un terzo degli utenti, i problemi di inefficienza c'erano anche prima dell'adozione del lavoro a distanza, mentre per gli altri due terzi lo smart working ha influito negativamente sulla quali-

tà dei servizi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RILEVAZIONE EUROPEA

La Lombardia è in cima alle regioni inefficienti

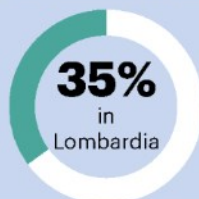
La "locomotiva d'Italia" scivola in 156esima posizione su 208 territori presi in esame **L'indagine di Bruxelles Secondo l'Indice europeo sulla qualità istituzionale - EQI 2021 (frutto di un'indagine per misurare la percezione del livello di qualità della pubblica amministrazione in Europa), la Lombardia si colloca tra le regioni peggiori: 156esima su 208 territori Ue esaminati Trento e Friuli sul podio Secondo l'indice EQI 2021 in Italia al primo posto si colloca il Trentino seguito da Friuli e Veneto. Migliori della Lombardia: Alto Adige Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte, Val d'Aosta, Liguria Umbria e Marche. Fanalino di coda Campania e Calabria Anche i Comuni soffrono In Lombardia, secondo la Cgia di Mestre, le pubbliche amministrazioni spendono circa 2,2 miliardi di euro per servizi generali, amministrazione e gestione, pari al 24% della spesa corrente, sotto la percentuale nazionale del 27%**



Superficie 60 %

FOCUS Percorso a ostacoli

LE AMMINISTRAZIONI LOCALI CHE CONSENTONO AGLI UTENTI DI COMPLETARE ON LINE LE PRATICHE AMMINISTRATIVE



12 miliardi

il costo della burocrazia per le imprese lombarde (dato Cgia di Mestre)



156

il posto della Lombardia su 208 territori europei per indice di qualità istituzionale

CODE DI OLTRE 20 MINUTI DEI CITTADINI AGLI SPORTELLI DELL'ANAGRAFE DEI COMUNI

ORE L'ANNO PERSE DAGLI IMPRENDITORI SOLTANTO PER OCCUPARSI DEGLI ADEMPIMENTI FISCALI



238

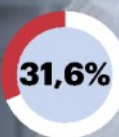
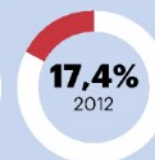
+56 ore

rispetto alla media dei Paesi Ocse



140

tra dichiarazioni, versamenti di imposte con saldi dell'anno precedente e acconti di quest'anno, senza contare le scadenze dei tributi locali come l'Imu



il 31,6% di chi si è rivolto al pubblico da maggio 2020 a gennaio 2022 ha constatato un peggioramento della qualità dei servizi offerti dalla Pa

rilevato ritardo nell'erogazione di servizi on line

il 73,6%

trovato impreparazione del personale nella dei servizi

il 77%

qualità dei servizi pubblici è peggiorato con lo smart working

per il 66%

L'Ego-Hub

Lo studio sui servizi pubblici

Confartigianato: troppa burocrazia per gli imprenditori ben 238 ore l'anno dedicate solo agli adempimenti fiscali

Nell'Ue, «nel 2022 l'Italia è al 24° posto per grado di soddisfazione verso i servizi pubblici e scivoliamo addirittura al 26° posto per la fiducia» di cittadini e imprese. **Confartigianato** ha fatto un check-up sull'efficienza della Pa e attraverso uno studio fatto ad hoc evidenzia come l'innovazione tecnologica non sembra aver migliorato la

burocrazia. «Siamo – scrive – sempre alle prese con cavilli, file agli sportelli, complicazioni che rubano 238 ore l'anno agli imprenditori soltanto per occuparsi degli adempimenti fiscali». «È una delle priorità che abbiamo indicato nel nostro Manifesto alle forze politiche che si candidano a guidare il Paese»,

dice il presidente **Marco Granelli**. Per il grado di soddisfazione dei cittadini verso i servizi pubblici «siamo il fanalino di coda nell'Ue insieme con Romania, Bulgaria e Grecia». Addirittura per scarsa fiducia nella Pubblica amministrazione siamo «preceduti soltanto dalla Grecia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Burocrazia, imprenditori in fila per 238 ore

Secondo uno studio di [Confartigianato](#) è il tempo impiegato ogni anno per occuparsi dei soli adempimenti fiscali

INNOVAZIONE

Malgrado i passi avanti della tecnologia è quasi impossibile non rimanere intrappolati nei cavilli

Nel 2022 l'Italia è al 24° posto tra i Paesi dell'Unione europea per il grado di soddisfazione dei cittadini verso i servizi pubblici. Siamo fanalino di coda nell'Ue insieme con Romania, Bulgaria e Grecia. Ma scivoliamo addirittura in 26° posizione, preceduti soltanto dalla Grecia, per la fiducia che i nostri connazionali ripongono nella pubblica amministrazione.

Lo rileva un report di [Confartigianato Lapam](#) sul livello di efficienza degli enti pubblici dal quale emerge che sulla bassa qualità dei servizi della pubblica amministrazione influisce uno scarso utilizzo delle tecnologie digitali: solo il 35% delle amministrazioni locali al centro nord consente agli utenti di completare on line le pratiche amministrative e, se richiesto, di effettuare il pagamento via web e a livello nazionale la media scende al 28%.

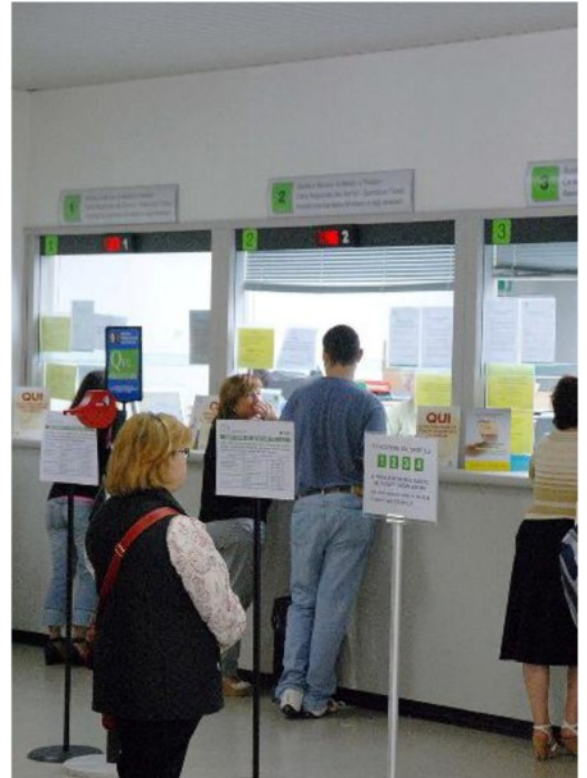
«Ma l'innovazione tecnologica non sembra dunque aver migliorato la burocrazia. Le imprese - fa notare [Confartigianato Lapam](#) - sono sempre alle prese con cavilli, file agli sportelli, complicazioni che 'rubano' 238 ore l'anno agli imprenditori italiani soltanto per occuparsi degli adempimenti fiscali. E così nel pieno della transizione digitale aumentano le difficoltà di relazione con gli uffici pubbli-

ci».

Le cose non sono migliorate durante la pandemia. Secondo il rapporto di [Confartigianato Lapam](#) il 31,6% dei cittadini che da maggio 2020 a gennaio 2022 si sono rivolti a un ufficio pubblico ha espresso insoddisfazione o ha constatato un peggioramento della qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione, sia a causa del ritardo nell'erogazione di servizi on line (indicato dal 73,6%) che dall'impreparazione del personale nella gestione di questi servizi (77%).

A giudizio di un terzo degli utenti, i problemi di inefficienza c'erano anche prima dell'adozione del lavoro a distanza, mentre per gli altri due terzi lo smart working ha influito negativamente sulla qualità dei servizi pubblici.

«Una pubblica amministrazione efficiente, capace di stare al passo con gli imprenditori - sottolinea [Confartigianato Lapam](#) - è una delle priorità che abbiamo indicato nel nostro Manifesto alle forze politiche che si candidano a guidare il Paese. E' fondamentale per favorire lo svolgimento delle attività economiche ed essere attrattivi anche per gli investitori. Le risorse messe in campo dal Pnrr sono una occasione da non perdere per le necessarie riforme di semplificazione e per costruire un sistema improntato all'affermazione concreta della sussidiarietà nelle relazioni della Pa con le imprese ed i cittadini. Digitalizzazione, interoperabilità e standardizzazione delle procedure sono gli ingredienti fondamentali per una vera innovazione della pubblica amministrazione».



Nel pieno della transizione digitale aumentano le difficoltà di relazione con gli uffici pubblici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 40 %

IN AFFANNO LA TRANSIZIONE DIGITALE NEI COMUNI

Per file e cavilli 238 ore l'anno, Campania terz'ultima nell'Ue

ROMA. Nel 2022 l'Italia è al 24esimo posto tra i Paesi dell'Unione europea per il grado di soddisfazione dei cittadini verso i servizi pubblici. Siamo fanalino di coda nell'Ue insieme con Romania, Bulgaria e Grecia. Record negativo del Sud anche per la qualità delle istituzioni nelle 234 regioni europee: la peggiore è risultata la regione rumena di Bucarest Ilfov, seguita da Calabria e Campania. Dati choc che emergono da un report di Confartigianato sul livello di efficienza degli enti pubblici. Siamo sempre alle prese con cavilli, file agli sportelli, complicazioni che "rubano" 238 ore l'anno agli imprenditori italiani soltanto per occuparsi degli adempimenti fiscali. E così, segnala Confartigianato, nel pieno della transizione digitale aumentano le difficoltà di relazione con gli uffici pubblici. I cittadini in coda per oltre 20 minuti agli sportelli dell'anagrafe dei Comuni è del 28,4%, undici punti in più rispetto al 17,4% di dieci anni prima.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 7 %

Il report. Confartigianato misura l'impatto delle inefficienze della Pubblica amministrazione sulle imprese «In coda 238 ore l'anno, solo il 28% delle pratiche si sbriga online»

PAOLO RUBINO

ROMA. In fila agli sportelli dei servizi della pubblica amministrazione si passa più tempo oggi che dieci anni fa «l'innovazione tecnologica non sembra aver migliorato la burocrazia»: l'Italia è tra i peggiori Paesi d'Europa. Lo evidenzia Confartigianato che misura l'impatto delle inefficienze sulle imprese e rilancia il tema nell'agenda delle priorità che ha proposto alla politica in vista del voto.

«Nel 2022 l'Italia è al ventiquattresimo posto tra i Paesi dell'Unione europea per il grado di soddisfazione dei cittadini verso i servizi pubblici. Siamo fanalino di coda con Romania, Bulgaria e Grecia. Ma scivoliamo addirittura al ventiseiesimo posto, preceduti soltanto dalla Grecia, per la fiducia che i nostri connazionali ripongono nella Pa» evidenzia il «check-up» della confederazione di artigiani e piccoli imprenditori. «Siamo sempre alle prese con cavilli, file agli sportelli, complicazioni che rubano 238 ore l'anno agli imprenditori soltanto per occuparsi degli adempimenti fiscali». Il messaggio di Confartigianato è rivolto ai partiti, guardando ai programmi elettorali, e il presidente Marco Granelli lo sottolinea: «E' una delle priorità che abbiamo indicato nel nostro Manifesto alle forze politiche che si candidano a guidare il Paese. E' fondamentale per favorire lo svolgimento delle attività economiche ed essere attrattivi anche per gli investitori».

Il report evidenzia che «sulla bassa qualità dei servizi della Pa influisce uno scarso utilizzo delle tecnolo-

gie digitali: solo il 28% delle amministrazioni locali consente agli utenti di completare online le pratiche amministrative e, se richiesto, di effettuare il pagamento via web. Una quota che sale al 35% nel Centro-Nord mentre crolla al 13% nel Mezzogiorno». I tempi di attesa in fila negli uffici pubblici si allungano: «La quota di cittadini in coda per oltre 20 minuti agli sportelli dell'anagrafe dei Comuni è del 28,4%, undici punti in più rispetto al 17,4% di dieci anni prima», e nel Mezzogiorno la percentuale sale al 31,8%. «Le cose non sono migliorate durante la pandemia. Il 31,6% dei cittadini che da maggio 2020 a gennaio 2022 si sono rivolti a un ufficio pubblico, pari a circa 6,3 milioni di persone, ha espresso insoddisfazione o ha constatato un peggioramento della qualità dei servizi offerti dalla Pa, sia a causa del ritardo nell'erogazione di servizi on line (indicato dal 73,6%) che dall'impreparazione del personale nella gestione di questi servizi (77%). A giudizio di un terzo degli utenti, i problemi di inefficienza c'erano anche prima dell'adozione del lavoro a distanza, mentre per gli altri due terzi lo smart working ha influito negativamente». «Le risorse messe in campo dal Pnrr - evidenzia ancora Granelli - sono una occasione da non perdere per le necessarie riforme di semplificazione e per costruire un sistema improntato all'affermazione concreta della sussidiarietà nelle relazioni della Pa con le imprese ed i cittadini. Digitalizzazione, interoperabilità e standardizzazione delle procedure sono gli ingredienti fondamentali per una vera innovazione della Pubblica Amministrazione».



Superficie 15 %

Confartigianato: in Italia la burocrazia ruba agli imprenditori 238 ore l'anno

A livello europeo, nel 2022, «l'Italia è al 24/o posto per grado di soddisfazione verso i servizi pubblici. Scivoliamo addirittura al 26/o posto per la fiducia» di cittadini e imprese. È quanto sostiene Confartigianato che fa un check-up sull'efficienza della Pubblica amministrazione e avverte: «L'innovazione tecnologica non sembra aver migliorato la burocrazia. Siamo sempre alle prese con cavilli, file agli sportelli, complicazioni che rubano 238 ore l'anno agli imprenditori per occuparsi degli adempimenti fiscali».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1633



Superficie 3 %

Confartigianato. Il report Servizi pubblici, Italia in coda

In fila agli sportelli della Pubblica amministrazione si passa più tempo oggi che dieci anni fa, «l'innovazione tecnologica non ha migliorato la burocrazia». Lo evidenzia Confartigianato: «Nel 2022 l'Italia è al 24° posto tra i Paesi dell'Ue per il grado di soddisfazione dei cittadini verso i servizi pubblici, fanalino di coda con Romania, Bulgaria e Grecia. «Cavilli, file e complicazioni rubano 238 ore l'anno agli imprenditori solo per gli adempimenti fiscali».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 3 %